

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Il Presidente

Prot. n. AOOGR/135220/A.60 Firenze, 25 MAG. 2011

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Giulio Tremonti

E p.c. Al Presidente di Equitalia Attilio Befera
Al Presidente di Equitalia Cerit, Mario
Marinesi

Sig. Ministro

mi rivolgo a Lei per sottoporle un caso emblematico, ma purtroppo non del tutto isolato, di un piccolo imprenditore toscano letteralmente strangolato nella sua capacità di fare impresa dall'anomalo funzionamento del nostro sistema fiscale.

Il caso è quello dell'imprenditore che, avendo rilevato una piccola azienda, la Fabris Ingranaggi di Calenzano, ha scoperto che il precedente proprietario non aveva versato i contributi Inps, e di questo è stato chiamato a rispondere, dovendo fare i conti con le regole imposte da Equitalia.

Equitalia interviene in maniera decisa e ferma, come probabilmente è necessario. Tuttavia vi sono anche casi, come quello in questione, dove l'intervento assume per molti versi un carattere vessatorio e non ragionevole.

L'impresa Fabris Ingranaggi si è vista pignorare i macchinari semplicemente perché la propria sede legale coincideva con quella dell'azienda - oggi in liquidazione - dalla quale nel 2009 ha acquistato (da procedura esecutiva di Equitalia) i macchinari oggetto del pignoramento.

Le procedure di Equitalia non permettono eccezioni, e sono state eseguite pur sapendo che i beni appartenevano ad un'impresa diversa da quella oggetto della procedura di espropriazione forzata (la Fabris Meccanica), invocando la normativa sull'esecuzione fiscale che non ammette prova

contraria in caso di pignoramento di beni acquistati da precedenti procedure esecutive di Equitalia nel caso in cui questi si trovino ancora presso il debitore.

La norma che sostanzialmente ha "condannato" l'impresa Fabris Ingranaggi è appunto proprio questa, fissata nell'art. 58 del DPR n. 602/73.

A nulla sono valse le richieste avanzate dall'imprenditore tese a cercare una soluzione che permettesse la prosecuzione dell'attività attraverso, magari, un pagamento rateizzato del debito.

Nei giorni successivi al pignoramento, più volte l'impresa ha cercato soluzioni presso l'INPS ed Equitalia alle quali la società ha sempre risposto che, in mancanza di diverse indicazioni da parte dell'Ente per il quale agiva in recupero (l'INPS appunto), non poteva discostarsi dalle procedure previste dalle norme.

L'INPS, a sua volta, ha risposto che una volta ceduto il credito ad Equitalia quest'ultima è l'unica legittimata a prendere tutte le decisioni ritenute più opportune ai fini della riscossione.

In questo caso la proprietà dell'azienda Fabris Ingranaggi, a cui sono stati pignorati i macchinari che saranno messi all'asta giovedì 26 maggio, non dispone di liquidità sufficiente per riacquistarli. Nel caso di aggiudicazione l'azienda si vedrà costretta a chiudere l'attività e licenziare i 10 dipendenti per un debito contratto dal precedente proprietario, il cui importo è piuttosto contenuto (15.000 poi saliti a 24.500 euro).

Alla nuova impresa basterebbe avere a disposizione un mese per poter far fronte a questo pagamento, avendo un buon portafoglio di ordini da smaltire entro giugno. Ciò richiederebbe il rinvio dello svolgimento dell'asta già fissata.

E' per questo che auspico un suo autorevole intervento affinché, nel dare il doveroso impulso alla necessaria lotta all'evasione fiscale, lo Stato non smarrisca quel senso di equità e di giustizia nei confronti di tutti quei cittadini che, sia pur alle prese con una pesante crisi economica, non perdono né lo spirito imprenditoriale, né la voglia di investire, creando lavoro e dando impulso al Paese.

La ringrazio per l'attenzione che vorrà dedicare alle questione segnalata.

Enrico Rossi
